Frontières du témoignage aux XVII^e et XVIII^e siècles, dir. F. Charbonneau

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/21216>

DOI: 10.4000/studifrancesi.21216

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 571

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*Frontières du témoignage aux XVII^e et XVIII^e siècles*», dir. F. Charbonneau», *Studi Francesi* [Online], 189 (LXIII | III) | 2019, online dal 01 mars 2020, consultato il 11 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/21216> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.21216>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Frontières du témoignage aux xvii^e et xviii^e siècles, dir. F. Charbonneau

Laura Rescia

NOTIZIA

Frontières du témoignage aux xvii^e et xviii^e siècles, dir. F. Charbonneau, "Études françaises" 54, 3, 2018, 176 pp.

- 1 La letteratura di testimonianza durante l'Ancien Régime è al centro delle riflessioni degli studiosi, in maggioranza anche se non esclusivamente quebecchesi, che hanno contribuito a questo numero monografico della rivista canadese. I problemi che attraversano il volume sono plurimi, ma essenzialmente riconducibili a tre snodi fondamentali nell'articolazione delle differenti analisi. In primo luogo, la testimonianza è al centro della verità storica di una scrittura che è convogliata in una forma letteraria, sia essa memoriale, diario, racconto di viaggio, epistola, testamento politico o spirituale: la frontiera tra storia e finzione è un primo problema da affrontare. Nel periodo che precede il metodo storico basato sulla verifica delle fonti, inoltre, la testimonianza rinvia alla prova visiva; ma il testimone, nell'impossibilità di assistere a tutto ciò di cui vuole narrare, riporta spesso anche ciò che ha "sentito dire": e qui si individua un secondo limite alla presunzione di verità. Infine, il carattere frammentario e l'eventuale scarsità dei dati pongono la testimonianza in relazione alla tradizione ricevuta: è questa la terza frontiera che ci si occupa di indagare.
- 2 I primi due articoli affrontano l'uso della testimonianza all'interno della forma romanzesca. Marie- Pierre Krück, *Miné de l'intérieur. Le fragile témoignage du voyageur dans l'"Histoire des Sévarambes"*, pp. 13-26 analizza l'utopia romanzesca di Denis Veiras (1677), presentata come opera storico-geografica redatta da un testimone oculare. Il racconto tuttavia presenta numerosi indizi che ne minano la credibilità (elementi distopici, riferimenti a testimonianze orali, polifonia). Audrey Faulot, *La valeur de l'erreur dans l'"Histoire d'une Grecque moderne" de Prévost*, pp. 27-43 esamina questo

romanzo memoriale, uno dei molti apparsi nella prima parte del xviii secolo francese, in cui si rileva una variante nella posizione del testimone, che sembra aver perso il ruolo di garante della verità, per acquisire quello di testimone di se stesso, con conseguenze etico-narrative di rilievo. Frédéric charbonneau, *En l'absence de témoin. L'histoire des temps reculés à l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, pp. 45-59, si concentra sulla discussione emersa nel periodo 1722-1724 in seno all'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, relativa al problema della credibilità delle opere storiche antiche, per le quali sovente i testimoni oculari sono assenti o le testimonianze frammentarie. La transizione dalla pratica letteraria a quella scientifica della Storia si opera grazie alla decifrazione di monumenti, trattati, leggi e archivi che non trasmettono né testimonianze né memorie personali. Louis Laliberte-Bauchard, *Le Testament de Philippe Fortin de la Hoguette entre témoignage sur soi-même et témoignage de l'esprit*, pp. 61-82 esamina un testo del 1688, il cui genere è spurio, e assai differente dal *Testament* di Villon: alternando testimonianza, lascito spirituale e pedagogico, esso costituisce una forma di scrittura in cui il messaggio dell'autore è il valore centrale. Pascal Bastien et Guillaume Mazeau, *Faire peuple. Le témoignage de deux révolutionnaires ordinaires: S.P. Hardy et A. Duquesnoy, mai-octobre 1789*, pp. 83-106, hanno studiato i diari di un libraio giansenista e di un deputato rivoluzionario, che offrono un gioco di sguardi incrociati sugli avvenimenti del maggio-ottobre 1789, tra Parigi e Versailles, utili per identificare il grado di coscienza storica di due «rivoluzionari ordinari».